



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO
SIENA

VIA DEL CAPITANO, 1
TELEF. 0577/41246
FAX 0577/270508

Relazione storico artistica

Gian Lorenzo Bernini (Napoli 1598 - Roma 1680), *Busto di Alessandro VII*

Siena, proprietà del Signor Piero Misciattelli

Palazzo Chigi Zondadari, via Banchi di Sotto 46, Siena

marmo di Carrara intagliato; h. cm. 82

Questo ritratto in marmo di Alessandro VII fu visto "presso il marchese Chigi Zondadari di Siena" da Stanislao Frascchetti, che nella sua monumentale monografia dedicata a Bernini (1900) lo incluse senza riprodurne la fotografia in un elenco di busti raffiguranti il papa senese di scuola genericamente berniniana. Se gli altri busti, allora conservati, per lo più, presso palazzo Chigi a Roma o presso i musei vaticani, sono stati considerati dalla critica successiva relativamente distanti dalla diretta produzione berniniana, il marmo senese, rimasto quasi celato nella sua collezione fino ai nostri giorni, è stato invece riconosciuto come un importante autografo berniniano (A. ANGELINI, 1998). Per motivi collezionistici il marmo di Siena è probabilmente identificabile con "un busto della santa memoria di papa Alessandro alto palmi quattro del cavalier Bernini con suo piedistallo nero e oro", menzionato nel 1693 negli inventari del palazzo romano di Flavio Chigi in piazza Santi Apostoli. E gli eredi del cardinale nipote di Alessandro VII a Siena furono proprio quei Chigi Zondadari che nei primi anni del Settecento fecero costruire il palazzo prospiciente la piazza del Campo. L'autografia di Bernini non è tanto e solo deducibile però da questa evidente vicenda ereditaria, ma soprattutto dalla qualità stilistica del marmo, dalla sua perfetta corrispondenza con i modi del linguaggio di Gian Lorenzo. L'effigie si colloca con certezza nei primi anni del pontificato di Fabio Chigi, stanti i lineamenti del pontefice, cui non si attribuirebbero i cinquantasei anni che il prelado senese aveva compiuto al momento della sua ascesa al soglio di Pietro nel 1655. E' noto infatti che nei primi due anni dopo la sua elezione Alessandro VII, fedele ad un voto di austerità che stupì i contemporanei, evitò perfino di farsi ritrarre su tela o in marmo. Solo al 1657 risale infatti il

04 GEN 2001

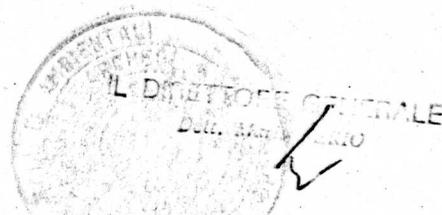
IL DIRETTORE GENERALE
G. M. / SERIO

primo busto che realizzò Bernini per il papa suo protettore, documentato dal diario dello stesso Alessandro VII tra il luglio e l'ottobre di quell'anno. Il 2 ottobre Bernini infatti, concluso il lavoro, "porta el marmo in grande del nostro ritratto e lo vedon molti". Sembra quindi molto probabile che il busto di Siena - certamente uno dei due ricordati da Domenico Bernini presenti in casa Chigi - sia identificabile con quello del 1657.

Vicino stilisticamente all'effigie di *Innocenzo X* della galleria Doria Pamphilj precedente solo di pochi anni (1650), il marmo con *Alessandro VII* mostra il notevole sviluppo della parte inferiore del busto, con le braccia aperte sotto la mozzetta che suggeriscono il movimento. Anche il panneggio è solcato da pieghe incisive che animano l'intera figura e sembra preludere agli sviluppi della più tarda ritrattistica di Bernini documentati, ad esempio, dal *Clemente X* della Galleria Nazionale dell'Arte Antica Roma. Il papa indossa il camauro e la mozzetta rivestiti di pelliccia dell'abbigliamento invernale, e mostra adagiata sul petto la grande stola decorata con i simboli della Chiesa (la tiara, le chiavi di Pietro) uniti ai motivi araldici della famiglia Chigi (i rami di rovere, la stella). In nessun altro ritratto di pontefice realizzato da Bernini, nell'intero arco della sua vita, è dato apprezzare un tale virtuosismo nella resa di questo straordinario tessuto. La lavorazione è ottenuta con la gradina, in modo tale da rendere un colorismo così accentuato che il marmo della stola appare quasi di una qualità diversa, di tonalità più scura rispetto a quello con cui è forgiato il resto del busto. La testa eretta, il volto asciutto rivelano nell'espressione serena degli occhi incisi, la forte personalità di Fabio Chigi. Mentre i tratti netti che contraddistinguono i baffi, il pizzico, le orecchie sotto al camauro indicano la cura per l'abbigliamento e per la propria persona che papa Chigi rivelava come caratteristica personale agli occhi degli ambasciatori e ai visitatori che lo incontravano. Sul mento e sulle guance si possono cogliere quelle tracce di barba rasata che Bernini, con estremo virtuosismo, fa appena emergere nei suoi ritratti più impegnati e ricchi di puntuali notazioni epidermiche.

Questo busto del 1657 fu subito oggetto di grande ammirazione e ad esso furono dedicati perfino alcuni versi encomiastici in latino composti dal vescovo Ferdinand von Fürstemberg (1662). Il carne del prelado tedesco, di ispirazione virgiliana, esalta la vitalità e il colorismo del busto; e le medesime qualità del ritratto in marmo del "sembiante di Sua Beatitudine" furono ricordate da Sforza Pallavicino in un passo de *L'arte della perfezione cristiana* (1665), riutilizzato più tardi dallo stesso Domenico Bernini nella celebre biografia del padre (1713).

04 GEN. 2001



Bibliografia: S. FRASCHETTI, *Il Bernini. La sua vita, la sua opera e il suo tempo*, con introduzione di A. Venturi, Milano 1900, p. 291; A. ANGELINI, *Il busto di Alessandro VII scolpito da Gian Lorenzo Bernini nel 1657*, in 'Prospettiva', 89-90, 1998, pp. 184-92; IDEM, Gian Lorenzo Bernini e i Chigi tra Roma e Siena, con un saggio di T. MONTANARI, *Bernini e Cristina di Svezia. Alle origini della storiografia berniniana*, Milano 1998, p. 177; IDEM, *Bernini*, Milano 1999, p. 60; M. FAGIOLO DELL'ARCO, *Bernini 'regista' del Barocco. Ragioni e percorso di una mostra*, in *Gian Lorenzo Bernini regista del Barocco*, catalogo della mostra a cura di M.G. BERNARDINI e M. FAGIOLO DELL'ARCO, Milano 1999, p. 24; A. ANGELINI, *ibidem*, p. 370; O. FERRARI, *ibidem*, pp. 97-98, 341; F. PETRUCCI, *ibidem*, p. 345; A. ANGELINI, *Riecco il busto di Bernini (1998)*, in *Tesori ritrovati*, a cura di M. Carminati, Milano 2000, p. 222.

L'ispettore onorario
Alessandro Angelini

V° Il Soprintendente

